

Funzionari capitolini, esponenti dc, falsi baraccati che secondo la magistratura organizzarono una truffa durata anni

Venticinque in carcere per un «giro» di assegnazioni illegittime di case

Gli imputati avrebbero falsificato e soppresso documenti - Arrestato ex aggiunto democristiano - Ricercato il segretario dell'ex assessore Benedetto colpito a sua volta da avviso di reato - La denuncia della giunta democratica

Perché è crollato il muro d'impunità

Una trentina di mandati di cattura, un'inchiesta in cui ha spiccato qualche nome «di riguardo» della Dc romana e qualche altro dei suoi uomini più esperti nella gestione di una finta e antica rete di potere, farebbero evidentemente — clamore comunque. Ma siamo convinti che qui, in questa città, il rumore della vicenda giudiziaria abbia per così dire — una sonorità assai diversa dall'eco che inevitabilmente accompagna la «caduta dei potenti».

Cerchiamo di spiegarci. Non è la prima volta che la porta della galleria si apre per accogliere esponenti di primo o secondo rango della Democrazia cristiana, o dei complicati giri di sottogoverno nei quali a lungo è rimasta rinchiusa ogni volontà di cambiamento della gente della città. Il fatto è che stavolta la giustizia è riuscita ad aprirsi una breccia in un fortissimo che a tutti sembrava fino a ieri insuperabile. Tanto era vischioso, altissimo, sicuro di una impunità fatta di «amicizie» e «protezioni». Non diciamo niente di nuovo quando ricordiamo che

Niente polizia per gli sfratti tra la fine d'ottobre e novembre

Nel periodo delle celebrazioni per i defunti verrà sospesa dal 27 ottobre al 1° novembre, l'utilizzazione della forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti: la decisione è stata presa ieri dalla commissione sfratti, di cui fanno parte, con l'assessore capitolino al patrimonio, i rappresentanti di pretura e prefettura.

In un incontro tra l'assessore Frasca, il dirigente della pretura Ruggero, il dott. Mastiello, e il dott. Fracassi per la questura si è intanto fatto il punto sulla situazione degli sfratti. Ancora pendenti risultano circa 12 mila procedure, derivate da esatta locazione o morosità sanate. Tutti questi casi andranno in esecuzione tra gennaio e maggio del prossimo anno. Inoltre, ogni mese, si presentano non meno di 150.000 ordinanze dovute a necessità dei locatari o a morosità di pagamento non sanate.

Queste ultime situazioni vengono vagliate attentamente una per una, con particolare interesse per la realtà individuali e sociali che possono averle originate. In modo da studiare l'opportunità di concedere più ampie proroghe per l'esecuzione. Proprio sulla necessità di proroghe ha insistito Frasca, ricordando la drammatica difficoltà di reperire alloggi a fitti ragionevoli, specie in questo momento di «austerità» in vista dell'equo canone.

Il Comune, inoltre, è impegnato nel piano triennale per la casa e in una giusta utilizzazione degli alloggi IACP in via di ultimazione.

Per anni hanno lucrato sulla «fame» di case di tanti cittadini romani, falsificando documenti per far assegnare a famiglie «amiche» gli alloggi che il Comune costruiva per i senza-tetto. E questi, in sostanza, dei mandati di cattura emessi ieri contro 28 tra funzionari capitolini (tutti stretti collaboratori degli amministratori) che fino all'agosto dello scorso anno hanno retto il Campidoglio o essi stessi esponenti scudocrociati, vigili urbani e falsi baraccati. Venticinque persone sono state arrestate dai carabinieri ieri mattina, per tre ordini di cattura, spiccati dal sostituto procuratore della Repubblica Amato, non è stato eseguito: uno è gravemente ammalato, le altre due sono irrimediabilmente.

I principali esponenti dc finiti in carcere sono l'ex aggiunto del sindaco Sergio della VII circoscrizione, Vittorio Ferrari e il suo segretario particolare, Claudio Santini. Non si è fatto trovare dal carabinieri, invece, Giuseppe Ceccia, altro nome noto del scudo crociato romano, segretario di Raniero Benedetto, allora assessore all'edilizia economica e popolare e attualmente capogruppo dc in consiglio comunale. Anche quest'ultimo appare direttamente coinvolto nell'indagine: ieri mattina gli è stata notificata una comunicazione giudiziaria e, più tardi, i carabinieri hanno perquisito la casa di viale della Vittoria.

Gli altri arrestati sono i vigili urbani Calogero Vitazza, 53 anni, Gino Fazio, 58, e Franco Catoni, 42; i dipendenti capitolini Antonio Bruni, 54 anni, Giovanni Clementi, 44, e Giuseppe Reitano, 41; gli assegnatari Pasquale Amici, 35 anni, Mario Bianchi, 38, Giuseppe Forte, 30, Marcello Gianluca, 39, Claudio Giuliani, 51, Antonio Lorelli, 45, Domenico Anto-

I commenti e le reazioni nell'aula del consiglio

Le 28 incriminazioni, le assegnazioni «compiacenti» non potevano non trovare un'eco ieri sera in consiglio comunale: se ne è molto parlato nei corridoi del capidoglio, tra i consiglieri, ma non mancano mai in queste occasioni. C'erano anche alcuni protagonisti della vicenda. Il capogruppo democristiano Benedetto non si è fatto attendere a lungo. «Non voglio fare distinzioni», ha esordito d'altro canto, «non mi importa se sono o non sono in questa vicenda. Il capogruppo democristiano Benedetto non si è fatto attendere a lungo. «Non voglio fare distinzioni», ha esordito d'altro canto, «non mi importa se sono o non sono in questa vicenda. Il capogruppo democristiano Benedetto non si è fatto attendere a lungo. «Non voglio fare distinzioni», ha esordito d'altro canto, «non mi importa se sono o non sono in questa vicenda. Il capogruppo democristiano Benedetto non si è fatto attendere a lungo. «Non voglio fare distinzioni», ha esordito d'altro canto, «non mi importa se sono o non sono in questa vicenda. Il capogruppo democristiano Benedetto non si è fatto attendere a lungo. «Non voglio fare distinzioni», ha esordito d'altro canto, «non mi importa se sono o non sono in questa vicenda. Il capogruppo democristiano Benedetto non si è fatto attendere a lungo. «Non voglio fare distinzioni», ha esordito d'altro canto, «non mi importa se sono o non sono in questa vicenda. Il capogruppo democristiano Benedetto non si è fatto attendere a lungo. «Non voglio fare distinzioni», ha esordito d'altro canto, «non mi importa se sono o non sono in questa vicenda. Il capogruppo democristiano Benedetto non si è fatto attendere a lungo. «Non voglio fare distinzioni», ha esordito d'altro canto, «non mi importa se sono o non sono in questo lavoro fine in fondo, la moralizzazione della vita pubblica, a suo avviso, è essenziale per rafforzare la democrazia».

E' stata proprio l'iniziativa della giunta Argan che ha messo in moto le indagini approdando al clamoroso risulato di ieri. L'amministrazione, raccogliendo una serie di esposti presentati da famiglie che si erano istesse, spiegabilmente «sorpresse» negli elenchi degli assegnatari, appena entrata in carica, promosse un'indagine (che portò tra l'altro all'isolamento di sei funzionari) i cui risultati vennero poi trasmessi all'autorità giudiziaria.

Il «giro» degli illeciti, abbiamo detto, sarebbe cominciato già nel '73, quando fu avviato il censimento delle famiglie che abitavano nei «borghetti» e di quelle che abitavano in case da demolire per lasciare il posto a opere pubbliche in vista del

Alloggi IACP per gli sfollati della Balduina

Per le famiglie della Balduina, sfollate dalla zona investita dalle voragini, si prospetta, prima del ritorno a casa una attesa meno disagiata. L'amministrazione comunale, infatti, prenderà immediatamente contatto con l'istituto autonomo case popolari per poter utilizzare fino al termine dei lavori gli alloggi dell'IACP. La decisione è stata annunciata ieri sera, durante la seduta del consiglio, dall'assessore agli affari generali Arata. La proposta di chiedere «in prestito» gli appartamenti dell'IACP era stata avanzata dal capogruppo del Pci Antonio Faloni.

Finora le famiglie che hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni erano state allodate in alberghi e pensioni. Tuttavia i tempi dei lavori, in almeno due casi, relativi ai «borghetti» di Pineta Sacchetti e di Centocelle. Ma è stato proprio questo perfezionamento del meccanismo della truffa a tradire i suoi autori. Quando la giunta Argan ha fatto affiggere pubblicamente la lista dei beneficiari, proprio perché tutti potessero controllare se ci fossero irregolarità, molti si sono accorti che qualcosa non andava. Le famiglie del tutto sconosciute nei «borghetti» avevano scavalcato chi aveva davvero la carta di casa. E sono partite le prime denunce.

Criminale impresa di marca fascista all'Eur

Revolverate contro un gruppo di studenti: grave una ragazza

L'aggressione armata ieri sera davanti alla stazione della metropolitana - Continue provocazioni squadriste davanti alle scuole

Alloggi IACP per gli sfollati della Balduina

Il volto coperto da una sciarpa e da un berretto abbassato sugli occhi, ha sparato sette, otto colpi di pistola contro un gruppo di studenti dell'Eur, ed è poi fuggito a piedi: uno dei proiettili ha colpito all'addome una ragazza di 17 anni, ferendola gravemente. Un altro ha trapassato il piede di un giovane di 19 anni. L'oscura e grave attentato, che sembra avere tutte le caratteristiche di un'altra criminale impresa fascista, è avvenuto ieri sera, poco dopo le 20.30 davanti alla stazione della metropolitana dell'Eur-Fermi. La ragazza ferita, Paola Carvigiani, è ora ricoverata in prognosi riservata al S. Eugenio, dove i medici l'hanno sottoposta ad un lungo intervento chirurgico. Il suo amico, Nazareno Brusca, è colpito al piede sinistro, è stato invece medicato e dimesso, con un prognosi di 10 giorni.

Ieri sera, verso le 20.30, un gruppo di sei studenti di alcuni licei del quartiere (Cannizzaro, Vivone, Arancio Ruiz) impegnati nell'attività politica delle loro scuole, e simpatizzanti di sinistra, erano seduti su una panchina davanti alla stazione del metrò Fermi, in attesa del treno per tornare a casa. A un tratto hanno notato un giovane all'età, magro, sui 18-20 anni, con una scappola calata sul viso, e una sciarpa gialla, che scendeva di corsa le scale del ponte della Cristoforo Colombo, diretto verso di loro.

Quando lo sconosciuto è giunto ad una ventina di metri di distanza dal gruppo di studenti, si è fermato, e la scena si è fatta agghiacciante.

Senza dire una parola il criminale ha estratto una pistola calibro 7,65 e si è inginocchiato mirando al gruppo e ha premuto il grilletto sette, forse otto volte. Ma solo due colpi sono andati a segno. Paola Carvigiani, che era seduta sulla panchina ripiegata su se stessa si è accasciata a terra. Lo sparato è poi fuggito a piedi, risalendo le scale del ponte della Cristoforo Colombo e delugandosi. I due feriti sono stati soccorsi dagli amici e accompagnati al San Eugenio, dove la ragazza è stata sottoposta ad una delicata operazione.

Gli inquirenti sembrano avere pochi dubbi sulla matrice politica della criminale impresa, compiuta da una squadrista probabilmente in complicità con altri. Dalla riapertura delle scuole i fascisti hanno preso particolarmente di mira le scuole superiori dell'Eur, imbastendo continue provocazioni. Tre giorni fa davanti al liceo Cannizzaro si è presentato un gruppo di teppisti che ha aggredito gli studenti, che però hanno respinto con fermezza e decisione la violenza.

I fascisti andandovene, hanno annunciato che si sarebbe «vendicati». Ieri mattina davanti al liceo Vivone, sono stati distribuiti volantini firmati «Alternativa studentesca», (nuova sigla dello squadrismo) in cui si diceva che «ad ogni violenza dei rossi» si sarebbe «risposto con una violenza maggiore». In questo clima è stata compiuta l'aggressione armata di ieri: contro un gruppo di studenti di sinistra.

A colloquio con le famiglie di Centocelle ingiustamente escluse dalle graduatorie

«Da anni promesse di un alloggio»

La notizia dell'inchiesta giudiziaria ha riacceso vecchie speranze - I racconti di chi ha scoperto di essere stato «sorpasato» dai raccomandati

Tra la gente gabбата, gli esclusi, quelli denuncati dalle graduatorie o «sorpasati» dai raccomandati, la notizia è arrivata inattesa, e ha riacceso anche vecchie speranze. «Quanti sono gli arrestati? Chi è finito dentro?», le domande investono il cronista venuto a fare il servizio di via delle Siepi, a Centocelle, proprio per saperne di più su questa storia. Ma appreso ai quali ha ruotato lo scandalo, è un 73. Riti tutti attorno a un tavolo, in una casetta a due piani destinata a essere demolita, vogliono parlare tutti, per raccontare gli anni di attesa, di delusioni, di inganni.

«Siamo dodici famiglie», dice Sergio Zambelli ed è il 74 che abbiamo presentato domanda per la casa. Ce l'hanno promessa infinite volte, ci hanno detto che dicevano che ci avrebbero mandato a Ostia, poi qui dietro, in via della Botanica. Invece Argan, risultato del lavoro dell'amministrazione democratica della capitale: ai cittadini espropriati del diritto alla casa, prima degli sfratti, ha detto che restava ancora da fare. «Ma è certo che restava ancora da fare», ha detto il sindaco, «ma è certo che restava ancora da fare».

Ecco, nella sintesi dello sfogo di un uomo ingannato, come ha funzionato l'inghippo delle case. Per spiegarlo meglio, facciamo un passo indietro. Siamo nel '73, quando i vigili della VII circoscrizione, piani urbanistici alla mano, sono impegnati in un censimento delle aree da espropriare perché destinate a verde pubblico.

Gli stessi vigili, subito dopo, provengono a censire gli abitanti di alloggi che dovranno essere demoliti per fare spazio ai nuovi giardini. Costoro, come si sa, se non possiedono un'altra casa, se non dispongono di un reddito elevato, hanno diritto all'assegnazione di un'alloggio. Il censimento viene quindi avviato alla seconda ripartizione, mentre le famiglie interessate provvedono a presentare domanda per la casa.

Ma intanto la «fame» di alloggi nella città è grande, e l'amministrazione comunale di mostra di non avere la volontà politica di far assegnare a tutti i cittadini che ne hanno diritto. Il problema di questa sorta, sono anni di lotta, segnata da una mobilitazione di massa, è stato risolto soprattutto dal SUCI, con la quale si riesce a raggiungere importanti conquiste. Ecco i costi al piano ISVEUR (ovvero 202 appartamenti) a basso costo distribuiti in sei zone di Roma, che viene va-



La facciata esterna della chiesa «San Lorenzo Brindisi». A destra: l'interno sventrato

L'avviso di reato al presidente dell'Italcasse per la costruzione abusiva in via Boncompagni

Il super banchiere si trasforma in palazzinaro

Un enorme palazzo per uffici al posto di un vecchio convento di Cappuccini - Storia di una licenza edilizia rilasciata in gran segreto nel '71 - Giuseppe Arcaini ha pagato la «Socogen» quando i lavori erano appena all'inizio - Della chiesa di San Lorenzo da Brindisi è rimasto in piedi soltanto la facciata

Un esempio di come il banchiere delle correnti Dc abbia speso qualcuno dei 100 miliardi di cui è presidente dell'Italcasse, sta racchiuso in un quadrilatero di stadi di uno dei più grandi edifici di via Boncompagni e via Pignone, quasi finito, un palazzo in vetro e cemento, migliaia di metri cubi, quattro piani: sotto il livello stradale e sette sopra. Per costruirlo è stato abbattuto un vecchio convento, la casa generalista dei Cappuccini, che l'hanno venduto per sei miliardi. Della chiesa annessa all'edificio dedicato a San Lorenzo da Brindisi, architetto italiano 1900, vincolato dalla Soprintendenza alle Belle Arti, è rimasta solo la facciata. Dentro è stata sventrata, anch'essa destinata magari a residenza ed uffici.

Tutto il complesso, Giuseppe Arcaini, presidente della

Italcasse l'ha pagato più di 20 miliardi di lire, anticipando buona parte dei soldi, alla Dc. I miliardi sono stati a quanto pare, più di un «affare» insieme e sta indagando in questa direzione.

Il convento era stato demolito e la licenza edilizia che permetteva lo scempio urbanistico, Arcaini, Alessandro Arcaini, presidente della Socogen, insieme al direttore della filiale romana della società edile, al direttore del cantiere e al responsabile dei lavori sono stati colpiti da un avviso di reato spiccato dal pretore Albano. Il cantiere è stato sequestrato dal 22 magistrato. Il reato contestato è quello di violazione delle norme edilizie: si sta costruendo qualcosa di diverso da ciò che, in metri cubi, rispetta il disegno che prescriveva la licenza.

Ma forse anche la licenza, non è poi così «conforme» alla legge. Il pretore ha se-

questrato numerosi documenti uffici romani e milanesi dell'Italcasse e della Socogen che hanno fatto, a quanto pare, più di un «affare» insieme e sta indagando in questa direzione.

Il convento era stato demolito e la licenza edilizia che permetteva lo scempio urbanistico, Arcaini, Alessandro Arcaini, presidente della Socogen, insieme al direttore della filiale romana della società edile, al direttore del cantiere e al responsabile dei lavori sono stati colpiti da un avviso di reato spiccato dal pretore Albano. Il cantiere è stato sequestrato dal 22 magistrato. Il reato contestato è quello di violazione delle norme edilizie: si sta costruendo qualcosa di diverso da ciò che, in metri cubi, rispetta il disegno che prescriveva la licenza.

Ma forse anche la licenza, non è poi così «conforme» alla legge. Il pretore ha se-

questrato numerosi documenti uffici romani e milanesi dell'Italcasse e della Socogen che hanno fatto, a quanto pare, più di un «affare» insieme e sta indagando in questa direzione.

Il convento era stato demolito e la licenza edilizia che permetteva lo scempio urbanistico, Arcaini, Alessandro Arcaini, presidente della Socogen, insieme al direttore della filiale romana della società edile, al direttore del cantiere e al responsabile dei lavori sono stati colpiti da un avviso di reato spiccato dal pretore Albano. Il cantiere è stato sequestrato dal 22 magistrato. Il reato contestato è quello di violazione delle norme edilizie: si sta costruendo qualcosa di diverso da ciò che, in metri cubi, rispetta il disegno che prescriveva la licenza.

Ma forse anche la licenza, non è poi così «conforme» alla legge. Il pretore ha se-



RISPARMIARE LA CARTA

Un cartello, dal contenuto invero un po' sibillino, attira la curiosità dei ragazzi nella foto. L'hanno deposto, accanto alla fontana di Trevi, gli «evolutionari d'Europa», uno dei tanti movimenti ecologici che sorgono un po' dovunque. L'assalto degli «evolutionari», che da qualche tempo si son fatti vivi anche a Roma, sembra essere lo spreco della carta che dicono — riciclata potrebbe trovare mille impieghi utili — almeno in questo, gli «evolutionari» non sembrano avere tutti i torti.